

onde è rivestita che possa valere a farla trionfare.

Ora, onorevoli colleghi, io non posso che esclamare col Carcano: se il pubblico ministero deve sindacare la magistratura, ma chi esercita il sindacato sopra il pubblico ministero?

Una voce. Il ministro!

Un'altra voce. La Camera!

Pozzi Domenico. Secondo quello che l'onorevole Lucchini propone, non saremo in questa condizione, e sta bene. Ma all'oggetto appunto di dispensare il Pubblico Ministero da questa condizione non ammissibile di censore della magistratura giudicante, onorevoli colleghi, il disegno di legge affida ad un pari l'esercizio di questa funzione, a preferenza di un ufficiale del potere esecutivo a me sembra che risponda meglio ai principii liberali che non il sistema autorevolmente propugnato dall'onorevole Lucchini, il quale però, si deve riconoscerlo, non è informato ad altro se non ad un diverso modo per riuscire allo stesso fine, al fine cioè che la magistratura giudicante sia sempre così in alto posta da non poter sottostare nè a pressioni, nè ordini, nè ad altra influenza qualsiasi.

Io potrei ricordare, onorevoli colleghi, autorità cospicue al riguardo, a cominciare dal lavoro del Senatore Musio: me ne astengo di proposito perchè, credo che il campo sia stato più che abbondantemente mietuto.

Quindi è che il disegno, il quale serve a questi nobilissimi intenti, a me pare meritevole della nostra approvazione, senza che abbia a ricordare quello che e con la legge vigente e con taluni disegni precedenti, si vorrebbe ottenere. Il mettere il Pubblico Ministero alle coste della magistratura perchè l'abbia a censurare, perchè l'abbia a sindacare, perchè l'abbia a spingere, perchè abbia in qualunque occasione ad eccitarne la giurisdizione, quasi che il Pubblico Ministero dovesse essere il sistema nervoso, (la figura non è mia, è del Meyer) e la magistratura un corpo inerte, il quale senza tutte queste spinte non si muove e non rende giustizia mi pare che sia un sistema che arrivi a deprimere la magistratura, presentandola e dipingendola come i Cardinali della Divina Commedia che

vogliono quinci e quindi chi rincalzi
 e chi li meni,
 e chi di dietro gli alzi.

Onorevoli colleghi, ho finito: io credo che la formula con la quale la massima parte

degli oratori hanno concluso per appoggiare il progetto, che la formula cioè dell'augurio che il medesimo abbia a diventare legge dello Stato, possa e debba essere tradotta in una forma anche più pratica. Dall'augurio io passo all'invito, all'invito di far sì che l'augurio si avveri; invito adunque i colleghi a deliberare il passaggio alla seconda lettura. (*Bravo. Benissimo. Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raccuini.

Raccuini. Se il precedente oratore disse non essergli facile parlare a quest'ora, al punto in cui è giunta la discussione, io dirò che assai più difficile è a me che ho minore competenza ed ho nella discussione poca confidenza con l'ambiente parlamentare. Potrei tacere, forse lo dovrei, ma talune osservazioni risparmiare sin qui da coloro che precedentemente parlarono m'invitano a non rinunciare alla parola.

Sono osservazioni di piccola importanza apparentemente, che però non debbono, a mio modo di vedere, essere trascurate.

Io non sono pessimista come l'onorevole collega Piccolo Cupani, il quale in fondo ha trovato tutto cattivo in questo disegno di legge. Dirò la verità: quando ho sentito parlare ed ho letto nei giornali l'osservazione sul pensiero di questa grandiosa riforma, ho accolto la notizia con un po' di diffidenza. Dirò di più, per essere sincero; quando ho letto il disegno di legge, nell'animo mio si è come sviluppata improvvisamente una profonda avversione al progetto medesimo perchè pareva esso venisse a sconvolgere addirittura tutti i cardini del massimo istituto nazionale.

Assisteci alla discussione e questa man mano modificò il mio pensiero, non fino a decidermi, almeno fino a questo momento, a votare in favore, ma nel senso di ritenere che una riforma ormai s'imponeva, chè se questo bisogno non lo sentivo intero e completo prima che la discussione incominciasse, lo sento ora, quando da questa discussione si è così allargato il discredito verso la nostra magistratura.

Io pensavo che si sarebbe potuto, con gradualità ritocchi, aumentando il fondo del bilancio di grazia e giustizia e mettendo una giusta severità nella scelta, avere dei magistrati indipendenti, colti ed onesti. Ma una certa paura dell'ignoto e il bisogno di sapere quello che pensa il Ministero sulle principali lagnanze mosse contro questa legge, mi